

CULTURA MARCO CORTESI E MARA MOSCHINI PROTAGONISTI DI UN PEZZO DI TEATRO INDIMENTICABILE

# “LA SCELTA” UN DRAMMA PER RICORDARE

Esiste un luogo, un altare, nel cuore di questo nostro vecchio continente che continuiamo a chiamare con il nome del mito greco, Europa, dove i maghi della finanza, i sorveglianti dello spread, i cultori del “rigore”, gli economisti illuminati, politici, politicanti, banchieri e tutti noi ignavi, dovremmo ricordare ogni giorno di inginocchiarsi e chiedere perdono; anche questo luogo ha un nome antico: Srebrenica. Lo scorso 9 luglio ancora 409 morti, finalmente identificati, sono stati sepolti, esattamente diciotto anni dopo l'inizio del genocidio. Ottomila morti, che peseranno per sempre sulle sorti dei futuri Stati Uniti d'Europa... se mai vi saranno. Perché ho deciso di aprire questa pagina con questa storia? Perché posso, perché voglio! Il passaggio su Srebrenica è stato di certo il passaggio più duro di uno spettacolo durissimo, andato in scena a Luserna in Sala Bacher venerdì 26 luglio. Gli antichi ci hanno insegnato che qualsiasi argomento può diventare Teatro, anche il tabù più inconfessabile, purché ci sia un poeta capace di scriverlo e degli attori capaci di rappresentarlo, e ci hanno dato anche il nome con cui chiamarlo questo teatro: Tragedia. Nella Tragedia “La Scelta” c'è un poeta che scrive, Marco Cortesi e due attori straordinari che interpretano, lo stesso Cortesi e Mara Moschini,



ni, e pur nella durezza delle cose trattate fanno sentire allo spettatore la forza potente capace di redimere del Teatro. Non è facile rimanere seduti mentre sul palco nudo, come un sepolcro abbandonato, nulla che ci possa distrarre, passano in sequenza quattro storie diverse. Sono quattro storie, tra le migliaia, raccolte da Svetlana Broz nell'immediatezza dei massacri, diventate poi un libro: “I giusti nel tempo del male”. Sono le storie di chi ha fatto la propria scelta, ha scelto di rimanere umano nel-

**Du, du... baz hettasto getânt? Un du, un erândre alle, bia berataraz vürgetrakk balda di soldàn hâm getöatet di khindar azpe konedje?**

l'inferno dell'ex Jugoslavia, e si rimane sconcertati, perché buoni e cattivi si danno il cambio tra le diverse etnie. E si sorride tra le lacrime quando il soldato serbo restituisce il documento d'identità vero che la vecchia madre gli aveva consegnato al posto di quello falso che doveva salvarle la vita e le sussurra nell'orecchio: «Non questo, no, non questo, l'altro...» poi sull'attenti la saluta: «Buon viaggio nonnina...». Facile dire da questa scrivania nel sole splendente di luglio del mio paese pacifico che io avrei fatto la stessa scelta, ma quando sui piatti della bilancia ci sono due vite ed una è proprio la mia non sarei più tanto sicuro della risposta alla domanda che Marco Cortesi pone: «Tu cosa avresti fatto?». Scherza con gli spettatori Marco, parla di record, di Guinness, il maggior numero di morti civili di tutte le guerre, 95 su cento, l'assedio più lungo della storia moderna. Scherza quando dice che tra le espressioni più usate c'è: “non posso” che nasconde un più veritiero “non voglio”, scherza ma il mio cuore sa che non è uno scherzo, così io oggi posso, voglio ricordare Srebrenica, Sarajevo, Mostar, Vukovar. Un grande, doveroso grazie alla Croce Rossa degli Altipiani che ha voluto la serata e permesse il ricordo

(ang)

NATURA L'ESTATE È LA STAGIONE GIUSTA PER NUOVI PIACEVOLI INCONTRI...

## SÖTT TIMMEGE ARME VICHELA

Quest'estate, l'avrete notato, le vipere si sono moltiplicate più del solito sui nostri altipiani, complici forse anche le bizzarrie climatiche di questi ultimi anni. Così è facile imbattersi nel timido rettile anche nei pressi degli abitati.

In moin lem hânne nia getöatet a vich, ma disan summar hatta gemengt bintsche. In an lam tages hânne gehatt nicht pezzarz zo tiiana baz menen di bis uminum moin haus a Carbonare. I hânse gesekh garêcht, di bippar, djüst vorà dar menmaschi, un, i giz zuar, vor an âmplich hebatze geböllt untarvângen un machan smörm. I boaz ke 'z iz nêtt epaz zo tiiana, ma i pinn darschrakht un dartzuar a söttaz giftegez vich in moir nar bis hânnez nêtt geböllt hâ. Ampö 'z steat geschrîbet in di Hailegen Schriftn o: Gottarhear hatt maladirt in burm un hatten kondanart zo khrabla affon

pauch, zoa azta di laüt mangel dar tschêkkn. Ma vor ummandar boda nêtt geat in di khirch sidar almânko zbuan-tzekh djar beratz a migele ipocrita süachan a skusa prôpjo in di Bibel. Furse iz prôpio vor ditza ke di meararstn laüt hâ. a söttana vort von bippar: umbromm in alle di stôrdje bosaz kontarn finn vo djungom, di bippar iz a vich von taüvl, schäula un znicht, boda töatet di laüt pitt soin giftegen hekh. Bettana schäulana reputatzjong vor a timmegez, djentilegez vichele bodase vörtet von laüt mearar baz se vo imen, soul ke 'z inkeat bahemme lai az barnt eparummaz nemparnse. Iz hekht lai, bal-sese sik vorlort, un von an hekh vo bippar a djungez, gesuntez mentsch stirbet quase nia. Vil von stôrdje boma kontart vo dar bippar soin gebortet vo dar fantasia von laüt. Vor djardar izta gânt ummar pa Beleslânt 'z gereda vo bipparn gedjukt abe alti beldar pinn elikôtero.

Disa ridikolata stôrdja kontartze dar Paolo Toselli in soin libar “La famosa invasione delle vipere volanti e altre leggende metropolitane”. In an ândar libar dar Mauro Corona schraibet zo haba gesekh di hornbipparn lengse panândar tântzante “in tântz vo dar liabe”, an auzseng boda machat khemmen di henehaut viln vo üs, ma er kontartz sovl bi 'z berat daz schümmerste sachan bodar hatt gesekh in soin lem. Un seânka azta dar schraibar vo Erto hatt a lentedga imadjinatzjong er o, disa bötta mache nêtt fadige zo gloabada. Häützotage di bippar, vorgëzzparz nia, iz a vich geschützt boma nêtt tört töatn. Ma vor nêtt kartza vil djardar in Trentino o, saitma gânt a katza vo disan vich, un hërta dar Mauro Corona kontart ke in soi lânt dar kamou hatt gëtt tausankh liare aniaflan boden hatt geprenk in khopf vonar getöatn bippar (lai in khopf, umbrömm in laip hattmen gëzzt, geröa-



stet in smaltz!). No hintrar in di zait, 'z vlaisch von bipparn iz gest a finegez giëzza aft tischen von hoachan un von raichan, un dar boi bodada drinn soin khennt dartrunkht di bipparn iz khennt geschëtzt azpi medisi. Bi schümma, lem in di djardar zboatausankh... Khearante ka moirnar bippar, in sêll tage hânnez nêtt dartânt zo töatase. Sichar lebetze no häüt un, kisâ, magari si o hatt getântzt in tântz vo dar liabe. Furse est moi bis iz voll pitt khlummane bipparla boda khrabln durch un her. Sperarbar azza gedenkhan ke i hânen gerêtet 'z lem un azzamar nêtt hekhan di vërsnen!

Paolo Pergher

ATTUALITÀ COLOMBI MESSAGGERI DI PACE ATTRAVERSO I FORTI DELLA GRANDE GUERRA

## DITAUPM FLATTARN VOR IN MUSE

L'inaugurazione del Museo, sabato 27 luglio, il Museo delle Scienze di Trento, realizzato dall'Architetto Renzo Piano, è stato sicuramente uno dei fatti più importanti della stagione culturale 2013. Fra gli eventi proposti anche un filmato realizzato dall'artista Siciliano Filippo Leonardi che, con l'aiuto di Giorgio Nicolussi Castellani e dei suoi colombi viaggiatori, ha voluto proporre una visione diversa degli oggetti e delle sensazioni: vedere e sentire attraverso gli occhi e le orecchie di un colombo viaggiatore! Cosa non facile da realizzare poiché bisognava abituare l'animale all'imbracatura ed al peso della videocame-

ra collocata sul petto. L'ingombro, infatti, non doveva distrarre la bestiola nel difficile compito di ricerca dell'orientamento e nell'individuazione della giusta via che le permette sempre di rientrare alla sua colombaia. Tutto questo è stato possibile grazie alla pazienza e costanza dell'allevatore e all'intelligenza di una colomba che ha capito il suo compito e che per questo è stata chiamata “Diva”. A mezzanotte si sono spente tutte le luci e le pareti del museo si sono trasformate in uno schermo gigante sul quale sono stati proiettati i filmati, seguiti con interesse dalle migliaia di persone che partecipavano all'even-

to. Uno di questi video è stato proprio “Volo Unico”, che mostrava l'abitato del paese di Luserna ed il suo Forte osservati dall'alto con gli occhi di un colombo.

An tages un a nacht spetakole ena nia auzohôara ditza iz gest in vorgânate sântzta un sunta dar earst tage boda hatt offegetânt dar naüge museo vo Tria, boda iz khennt augemacht in platz vodar altn fabrika Michelin. Da soin ettlane di lusérnar boda no gedenkhan gerêcht da groaz fabrika, vil hâmda dringearbatet, sin azza soin gânt in pensiong. Häüt vodar altn Michelin izta gestânt nicht mear, njânka a maur zo gedenkha bose iz gest. In soin platz

a modernegar tôko statt un dar naüge museo. In earst tage boda hatt offegetânt disar bichtege platz hatta nêtt gemelgt a spitzle Lusérn; di taupm von Giorgio, boda hâ. gelatt seng 'z lânt azpe daz sik a taup. Di taupm soin hërta khennt genützt azpe posfin un in earst bëlkriage vil vert soinz gest schiar di uantzen boda hâ. gemak trang vonar sait aft ândar bazda iz khennt gesschaft un baz ma hatt gehatt zo tiiana. Balda nicht mear funtzionart di taupm khemmen z'soia “strategiche” un vor daz sêll sin vor bian djardar soina nêtt gest vo ber 'z hattze geziügl un abegelirtnt ma von esercito.

Andrea Nicolussi Golo

